

CALENDARIO del SANTUARIO LUGLIO 1934

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario, breve meditazione,
 Benedizione Eucaristica, preci serali.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta con Vangelino
 » 7.30 - S. Messa letta all'altare del Santo
 » 8.30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia
 » 14.— - Dottrina e Bened. eucaristica.
 A sera: S. Rosario, Litanie cantate e
 preci serali.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - *Prima domenica del mese* - Ore 9,30: S. Messa cantata - Dopo dottrina: processione con la Reliquia della Madonna e Benedizione Eucaristica.
 5 - *Primo martedì del mese* - Alla sera: pio esercizio in onore degli Angeli Custodi.
 6 - *Primo venerdì del mese* - Ore 5,30: Solita funzione ad onore del S. Cuore.
 8 - *Alla sera*: Funzione in Commemorazione del Transito di S. Girolamo.
 15 - *Terza domenica del mese* - Ore 9,30: Messa cantata, processione ecc.
 17-18-19 - Solenne triduo in preparazione alla festa di S. Girolamo. *Alla sera*: Rosario, preci e canto dell'inno di S. Girolamo - Benedizione Eucaristica.
 20 - **Solenne festa votiva di S. Girolamo Emiliani** - Ore 5,30: S. Messa solenne - Al Vangelo, panegirico del Santo detto da un esimio oratore. Ore 15,30: Vespri solenni e Benedizione eucaristica.
 22 - *Festa di S. Girolamo alla Valletta* - Ore 8,30: S. Messa letta - Ore 9,30: S. Messa solenne nella chiesa della Valletta con discorso morale sul Santo e Benedizione Eucaristica.

IL CALENDARISTA

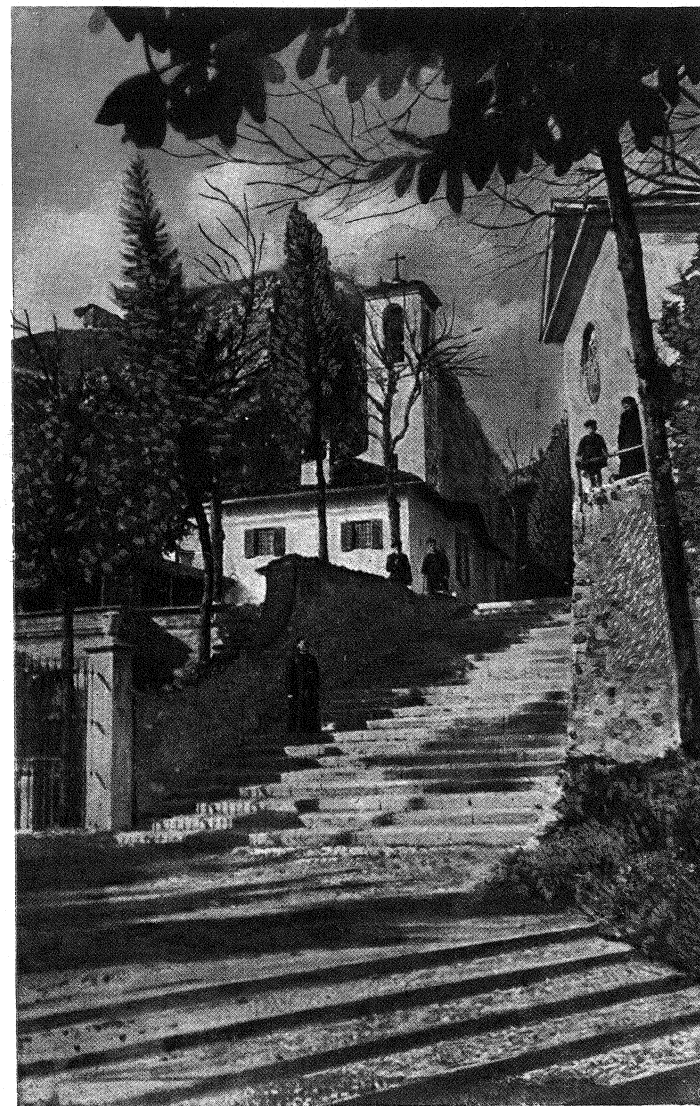
In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 15 Giugno 1934-XII^o - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 15 Giugno 1934 XII^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Abbonamento annuo Italia L. 5
 Estero L. 10 - Sostenitore L. 10

SOMASCA



Direzione e Amministrazione SOMASCA di Vercurago (Bergamo)

ANNO XXI - N. 232 c. c. con la Posta - SOMASCA, Luglio 1934 - XII

PERIODICO MENSILE

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

PENSIERO RELIGIOSO DEL MESE

IL PREZIOSISSIMO SANGUE DI N. S. G. C.

Dopo il mese del S. Cuore di Gesù, quello del Preziosissimo Sangue! Nulla di più opportuno, specialmente in questo anno giubilare della Redenzione, che ridestare i cuori all'amore a Gesù, colla considerazione e col culto al prezzo del nostro riscatto.

La divozione al Sangue Preziosissimo di Gesù deve la sua origine allo zelo del B. Gaspare del Bufalo ehe nella prima metà del sec. IX se ne fece apostolo fervente, ed a quello del Passionista B. Vincenzo Strambi. E furono immensi i vantaggi spirituali recati alle anime, che appresero la sublimità di tale devozione e la praticarono fedelmente. Il S. P. Pio IX, riconoscendo come singolare favore ottenuto con tale divozione, l'essere stata Roma, liberata il 1° Luglio

1849 e l'aver egli potuto tornarvi dopo due anni d'esilio a Gaeta, istituì la festa del Preziosissimo Sangue, da celebrarsi alla 1^a domenica di Luglio, trasportata poi dal Santo Pontefice Pio X al 1° di detto mese.

Veramente sublime oggetto della pietà cristiana, è l'adorazione e l'amore al Sangue prezioso di Gesù. Tutto in Lui è degno di adorazione; ma se il Suo Cuore S.mo è adorabile oggetto di culto, perchè simbolo e sorgente dell'amore infinito che il divino Redentore ci porta, il Suo Sangue preziosissimo è il prezzo col quale venne soddisfatto alla Divina Giustizia per i nostri peccati, e possiamo ben dire che meglio d'ogni altra cosa ci parli del nostro dovere di riconoscenza e d'amore verso Colui che ne

fece strumento di nostra redenzione, e che più d'ogni altra cosa ci riveli il valore dell'anima, per la quale Egli non esitò a farne completo sacrificio.

Ogni cristiano dovrebbe seriamente meditare le parole di S. Paolo che parlando di N. S. G. C. dice: "Lavit nos in sanguine Suo", e che siamo "justificati in sanguine ipsius". Il peccato era tal macchia che non si sarebbe potuto altrimenti lavare, che col Sangue di un Dio-Uomo: e tanto grande era il debito dell'umanità verso la divina giustizia, che null'altro avrebbe potuto compensarlo, che il sacrificio di infinito valore di tutto il Sangue del Redentore! Pensiero che ci dovrebbe essere sempre presente alla mente, per comprendere sempre meglio l'inestimabile beneficio della Redenzione e sentirci mossi a vivissimo amore verso Gesù, che nulla volle risparmiare per strapparci alla schiavitù del demonio, e riacquistarci il diritto all'eredità del cielo.

L'adorazione e il culto d'amore al Sangue Prezioso di Gesù ci deve indurre alla più viva riconoscenza, di modo che non dovrebbe cessar mai sul nostro labbro la lode e la benedizione all'Agnello divino, sacrificato per nostro amore. E ci deve indurre anche al dovere della riparazione. Quanto è triste lo spettacolo delle umane colpe che vanno moltiplicandosi senza misura, quasi le anime non costassero a Gesù il doloroso e cruento Sacrificio della Croce!... Ah! ripariamo... ripariamo per i nostri peccati, che tante volte ci rendono indegni

dei frutti copiosi del Sangue divino, da Gesù sparso per noi: ripariamo per le colpe dei nostri fratelli, per i quali risuona straziante il grido di Gesù: "Quae utilitas in sanguine meo?,".

Non andiamo lontani dal vero, se pensiamo con profonda commozione a quali saranno stati i sentimenti di S. Girolamo Emiliani, quando nel segreto recesso del monte di Somasca trascorreva le notti di vigilia e di preghiera ai piedi della croce rozza, ma per Lui così preziosa! Egli certo, tenendo fisso lo sguardo al segno della Redenzione, si sarà deliziato nella contemplazione del mistero del Sangue Prezioso di Gesù, e si sarà sentito così mosso a compassione, amore, riconoscenza per il Redentore Divino, che le lagrime dovevano scorrere più dal suo cuore che dai suoi occhi!

Ah! imitiamolo nella sua devozione al Sangue preziosissimo di Gesù, perchè, confortati dal suo esempio e dalla sua protezione, possiamo sempre meglio approfittare di questo tesoro di infinito valore messo a nostra disposizione dalla carità ardente del Suo Cuore S.mo!

Devoti di S. Girolamo!

Provocate abbonamenti al
Santuario di S. Girolamo Emiliani

Facete opera buona e meritoria.

IL IV Centenario della fondazione dell' Orfanotrofio di Pavia

Riproduciamo il seguente articolo dal Periodico mensile "L'orfano", Organo Ufficiale della Fed. Italiana ex Ricoverati Orfanotrofi.

Da una bella monografia, dovuta allo studio ed alla passione per i ricordi storici, di Paolo Noli, ex allievo dell'orfanotrofio pavese, togliamo alcuni punti assai interessanti e che hanno particolare attinenza colla fondazione dell'Orfanotrofio di Pavia, ad opera di S. Girolamo Miani. Anno 1534.

Già su queste colonne abbiamo più volte illustrato l'attività, veramente prodigiosa, dimostrata da Girolamo Miani e dai suoi confratelli, sia nella fondazione delle case degli orfani, in varie città, sia nella educazione loro. Opera grandiosa ed edificante, che è bene, venga di continuo fatta conoscere. A quattrocento anni di distanza, l'opera di S. Girolamo rifugge ancora nella sua grande luce di bontà e di utilità. In queste case, il mese prossimo, ricorrendo la festa di S. Girolamo, si ricorderà il santo protettore degli orfani. Fra canti di gioia, nella bella rievocazione storica, i nostri animi si apriranno alla più bella e più grande speranza: vedere tutti gli orfani raccolti ed educati al bene, al culto di Dio all'amore della Patria.

L'opera fondamentale lasciata da S. Girolamo, prosegue inalterata la sua strada; son passati quattrocento anni, ed il fiore di grande carità cristiana così ben trapiantato ovunque, non ha perso nulla del suo primitivo profumo; si è, è vero, trasformata la carità primitiva in una forma di assistenza sociale e, diremo, superbamente bella ed utilitaria quanto mai.

Lo Stato molto ha fatto e farà per le case degli orfani; ma anche tutti i buoni cittadini debbono coadiuvare. L'assistenza di Stato non ha affatto inteso abolire la beneficenza. La lunga collana dei buoni benefattori delle nostre case, deve continuare.

L'anima generosamente buona di S. Girolamo ne esulterà; la sua opera sarà maggiormente apprezzata, se aiutata.

« L'ORFANO ».

Girolamo Emiliani a Pavia

Suoi primi collaboratori.

Con la solita schiera di fanciulli, proveniente da Milano, entrava Girolamo in Pavia per la porta di S. Maria in Pertica in un giorno, dice la cronaca, del maggior rigore della stagione dell'anno 1534.

Entrata la processione percorsa Strada Nuova, ora Corso Vitt. Emanuele, ebbe provvisoria ospitalità presso l'Ospedale della Misericordia, detto anche di S. Matteo, dall'antica Chiesa di S. Matteo Maggiore ivi esistente.

Avendo saputo Girolamo che gli amministratori di quell'Ospedale per poter dare alloggio ai suoi fanciulli, avevano dimessi alcuni infermi non completamente guariti, ne ebbe dispiacere e tosto si levò da quel luogo portandosi nel salone della Cittadella, posto mal riparato dalle intemperie, piuttosto che recare danno ed incomodo ad alcuno.

Quel Salone era un grande locale in origine fabbricato dai Duchi di Milano per i giuochi e gli esercizi equestri, e si trovava in prossimità del Castello. Sembra anche che il salone abbia servito altre volte ad uso di fonderia.

Quando per l'interessamento dei Signori pavesi conte Angiol Marco Gambarana e Vincenzo Trotti che per la loro autorità molto potevano presso i loro concittadini,

fu provveduta ad altra abitazione più adatta e comoda per il ricovero dei fanciulli del Miani nel locale attiguo alla Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio.

Nel salone della cittadella il Miani rimase pochi giorni poiché, come ho accennato, la carità dei Signori pavesi provvide a dare ricovero ai suoi fanciulli nel convento attiguo alla basilica dei SS. Gervasio e Protasio.

Tutti gli storici ammettono che le origini di questa basilica si collegano col sorgere del cristianesimo nella nostra città; è anche ritenuta la prima chiesa sorta fra noi, quella in cui il nostro primo Vescovo S. Siro, operò i miracoli narrati nella leggenda, e ivi riposò in pace in quella tomba di granito richiamata in luce dal Prof. Cesare Prelini.

L'erezione di questo tempio sembra infatti risalire al primo secolo, per quanto gli storici non siano concordi.

Nel 1500 era tenuta dai monaci Cassinesi che l'abbandonarono per la estrema povertà, passando al Priore Domenico Lonati, prevosto di S. Maria in Pertica.

Questo luogo è veramente la prima casa degli orfani, come, fino a qualche anno fa, ne attestava la seguente scritta sull'archivolto dell'ingresso:

S. HIERONIMUS AEMILIANI
ORPHANORUM PARENS
UT PRIMUM ADVENIT
HANC SIBI SUISQUE STATIONEM
TICINI DELEGIT - ANNO MDXXXIV

Qui gli orfani dimorarono fino al 1539, nel quale anno passarono al convento, dal popolo chiamato della *Colombina*.

Dai documenti trovati nell'Archivio di S. Pietro in Ciel d'Oro (dice il Maiocchi) è accertato che il Convento della Colombina esisteva già nell'anno 1140 abitato da religiosi professanti la regola di S. Agostino.

Si vuole da alcuni (continua il Maiocchi) che derivasse il nome della Colombina all'Istituto religioso sorgente sull'area dell'attuale Tribunale, dalla leggendaria apparizio-

ne sulla città di una colomba recante col becco una scritta di minaccia a chi avesse ardito recar danno a Pavia, ma sembra più probabile che tale nome derivasse all'Istituto dall'immagine dello Spirito Santo, in forma di colomba, che i frati portavano sulla cocolla, immagine usata anche nei sigilli e scolpita in una pietra posta sopra la porta d'ingresso del convento, avente al disotto l'iscrizione:

MCCCLXXXI de Mense Madii D.
Frater Jacobus de Nigris Prior Ecclesiae Spiritus Santi de la Columbata una cum Capitulo fecerunt fieri istam domum.

Questo bassorilievo lo si può vedere incastonato in una parete dello scalone del Museo Civico.

Ai frati della colomba, erano succeduti i Canonici Lateranesi, dello stesso ordine di S. Agostino, ma non seppero i Canonici mantenere la loro comunità in maniera rispondente alle obbligazioni assunte, cioè di questuare pel mantenimento dei carcerati, e dopo un certo tempo il convento passò in commendata, ed il Commandatario per assicurarsi il beneficio dei redditi lasciava che tutto cadesse in rovina.

Questo stato miserando durò dall'anno 1412 sino al 1513, nel quale anno il Convento della Colombina fu soppresso dal Papa e le sue rendite applicate all'Ospedale di San Matteo. Nel 1529, il 13 luglio, gli amministratori dell'Ospedale, accogliendo le preghiere del patrizio pavese Vincenzo Gambarana, fratello di Angiol Marco che, esso pure entrato nell'ordine dei Somaschi, era succeduto a S. Girolamo nel reggimento degli orfani ricoverati in S. Gervasio, gli concesse, a titolo di precario, gli edifici e la Chiesa della Colombina per trasportarvi i suoi orfani.

Il precario divenne concessione intera nel 1564 per le istanze di A. M. Gambarana, a cui però si fece obbligo che due degli orfani più grandi, ogni giorno feriale, andassero questuando per la città a favore dei carcerati.

Festa Votiva di S. Girolamo

GIOVEDÌ 19 LUGLIO

Ore 15,30 - Trasporto dell'Urna di S. Girolamo e Vespri solenni.

VENERDÌ 20 LUGLIO

Ore 5,30 - Prima Santa Messa letta.

» 6,30 - Messa della Comunione generale.

Altre S. Messe.

» 10 - Messa solenne celebrata dal M. R. P. Pietro Lorenzetti, Preposito Provinciale dei Padri Somaschi. Al Vangelo, panegirico del Santo detto dal R.^{mo} Don Enrico Limonta di Bellagio.

» 15,30 - Secondi vespri solenni - Reposizione dell'Urna - Benedizione Eucaristica e bacio della Reliquia di S. Girolamo

N. B. - Per benigna concessione di S. E. Mons. Vescovo, oggi i parrocchiani di Somasca ed i pellegrini che vengono al Santuario possono mangiare cibi di grasso.

DOMENICA 22 LUGLIO

festa di S. Girolamo alla Valletta

Ore 9,30 - S. Messa in canto con discorso morale - Benedizione Eucariatica e bacio della Reliquia.

NB. - Chi visita la chiesa di Somasca o della Valletta può acquistare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni, (applicabile ai defunti).

Ma vedendo l'ill.mo Mons. Ippolito Rossi, vescovo di Pavia, che il luogo assegnato dall'ospedale era troppo angusto pei Padri Somaschi concesse loro nel 1567, alcune cassette con la vicina chiesa di S. Gabriele, acciocchè fossero convertite in comoda abitazione.

A tale scopo i Padri Somaschi acquistarono altre case contigue, ed iniziarono, per opera del Rev. P. Rettore Girolamo Bellingeri, la nuova fabbrica coll'annessa Chiesa di S. Spirito, che fu solennemente consacrata dal Vescovo Guglielmo Bastoni il 26 giugno 1606.

Da quando gli orfani raccolti abitarono i locali del convento della Colombina, vennero chiamati comunemente dal popolo col simpatico nome di *Colombini*, nome che ancora persiste.

Nel presbitero, oltre la iscrizione commemorativa della consacrazione della Chiesa, un'altra ricordava il pavese Blavio Agostino, Benemerito dell'Istituto, che aveva stabilito il sepolcro della sua famiglia nel mezzo della stessa Chiesa. Questa al dire del Giardino, sorgeva dietro l'odierno Tribunale, dove al presente è l'ingresso delle carceri.

Per quanto come vedremo, gli orfani della Colombina passassero nel Convento di S. Maiolo, i padri Somaschi non abbandonarono completamente la loro sede anzi nel 1765 alla Colombina collocarono la loro principale dimora e costruirono quel bel edificio, che doveva servire per collegio e che ora è il Tribunale.

La Congregazione dei Somaschi fu soppressa in Pavia durante l'impero Napoleonico, e precisamente nel 1810.

Da quel tempo il palazzo dell'ex convento della Colombina divenne così sede degli uffici giudiziari.

Credo bene accennare che gli orfani della Colombina vestivano per abito d'uscita una veste bianca, con monogramma religioso sul petto e con colletto bianco a guernizione, con cintura ai fianchi appesavi la corona del Rosario. Ciò si rileva da un antico dipinto ad olio esistente nel P. Luogo, rap-

presentante un orfano in atto di preghiera innanzi all'immagine della Immacolata Concezione. Ce ne da pure conferma un bel dipinto di Giuseppe Angeli Veneziano, vissuto dal 1710 al 1798, conservato nella Chiesa dell'Ospedaletto in Venezia.

Nella casa della Colombina gli orfani dimoravano per circa 27 anni, fino al 1566, anno in cui, per concessione di S. Carlo Borromeo, vennero assegnati ai Chierici Religiosi Somaschi la Chiesa il Chiostro con i beni annessi, e le rendite del Priorato di S. Maiolo di annue lire imperiali 300, al fine di trasferirvi l'orfanotrofio e di aprirvi pubbliche scuole.

La Chiesa detta di S. Maiolo fu eretta circa l'anno 960 da un nobile pavese di nome Gaidolfo, ed in origine dedicata ad onore di Maria Vergine. Egli vi aveva stabiliti, con ristretta abitazione, i monaci Cluniacensi i quali ospitarono il famoso Abate Maiolo, loro confratello. Per questo, dopo il 967, alla di lui morte, cominciò ad intitolarsi S. Maria di S. Maiolo.

Dai monaci Cluniacensi questa divenne Commenda priorale; e nel 1564 fu con i suoi redditi da S. Carlo Borromeo assegnata al suo Collegio. Il locale però dopo due anni fu ceduto al P. Angelo Marco Gambarana che vi stabilì la prima adunanza dei Chierici Regolari Somaschi.

I RR. PP. Somaschi al 1 di novembre di detto anno 1569 cominciarono ad abitare nel Monastero di S. Maiolo e ad officiare nella Chiesa, secondo le convenzioni prestabilite, con piena soddisfazione dei Pavesi.

La Pia Istituzione, stabilita in S. Maiolo, continuò per più di due secoli a ricevere e ad assistere gli orfani della città, a favore dei quali la fervente liberalità dei cittadini le andò facendo larghe donazioni e legati che alquanto l'arricchirono.

Fra i donatori merita particolare cenno il Marchese Aurelio Bellisomi, che in aggiunta al suo testamento, con codicillo 23 agosto 1721, a rogito Schiapparelli, beneficava l'orfanotrofio di S. Maiolo con L. 36.000 per l'istituzione di due posti uno di nomina

degli Eredi Bellisomi, l'altro di nomina del Parroco di S. Michele pro tempore.

In questo Pio Luogo gli orfani venivano addestrati alle arti d'ogni specie, istruiti alla dottrina cristiana, ed ammaestrati nelle lettere quelli che si trovavano d'ingegno pronto e vivace, per poi essere promossi al sacerdozio, ed addetti all'insegnamento di altri orfani, al reggimento di altri orfanotrofi, ospedali e seminari retti dai Padri Somaschi.

Secondo le costituzioni somasche la nomina dei Rettori era di spettanza del P. Generale dell'ordine, e duravano in carica un triennio; potevano però essere rieletti.

Ultimo Rettore somasco fu il P. Giuseppe Varesi da Novara, morto il 10 gennaio 1841.

Purtroppo l'esposizione cronologica non è completa perchè, a causa delle tristi vicende dei tempi, pochi sono i documenti e le memorie che ancora si conservano della Congregazione Somasca. In passato l'Archivio Generale di essa si trovava presso San Maiolo ma fu in parte disperso dal terribile saccheggio della città ordinato da Napoleone con suo mandato in data 24 maggio 1796 e consumato dall'alba dal 26 maggio alle ore 9 di mattina del 27 nelle sue forme più spaventose, ed in parte nella soppressione della Congregazione Somasca in Pavia avvenuta, come ho già detto, nel 1810.

La vecchia nomenclatura delle vie della città, ricordava ancora da non molto tempo questo Orfanotrofio il quale aveva il suo principale ingresso nel mezzo del caseggiato in quel tratto di via ora Cardano, dirimpetto alla piazzetta, o largo, già S. Maria de' Torti, conosciuta volgarmente col nome di S. Marta, che dall'angolo di via Rezia, già S. Maiolo, continuava fino all'angolo di via Liguri, già Rovelecca e si denominava appunto contrada degli orfani.

...

In Pavia, oltre l'Orfanotrofio dei Colombini nel secolo XVII ne esistevano altri due: uno si intitolava dei Derelitti, e fu eretto per disposizione testamentaria del R. Don Paolo Antonio.

Pare che da principio il benefico uomo, raccogliesse nella sua casa, posta a fianco del palazzo Mezzabarba sull'angolo della strada che volge a Canepanova, fanciulli orfani o comunque abbandonati, dei due sessi e ne formasse un vero asilo per l'infanzia.

L'altro Orfanotrofio era quello delle « Orfanelle di S. Siro », fondato dalla Nobil Donna Maria figlia dell'ill.mo Gran Cancelliere Don Diego Salazar, moglie del patrizio pavese Augusto Beccaria. Ella, con suo testamento 7 dicembre 1628, rogato Emilio Cane, incaricava il Vescovo Landriani, che aveva concorso al suo primo allestimento « di erigere un monastero conventuale in cui si riponessero le povere zitelle orfane della città di Pavia e gravando il monastero del pagamento da farsi annualmente di 40 scudi nelle mani del Prevosto di S. Giovanni Donato, da dispensare in quelle opere pie che fosse stato dichiarato dalla R. Dona Alma Colomba di Spiritus Santo; monaca professa nel monastero di S. Felice in Pavia ».

Il Pio Istituto era stato collocato entro l'esteso fabbricato della via S. Rocco attuale XX Settembre, dirimpetto al coro della Chiesa del Carmine, sull'angolo che volgeva a quella del Gesù - ora via Roma - e precisamente ove trovasi attualmente la Banca d'Italia, verso cui si apriva l'oratorio dedicato a S. Siro.

La Fondatrice aveva incaricato il vescovo Landriani di ordinare il pio ricovero sulle orme del grande orfanotrofio di Roma, per cui venne pareggiato ad un convento di monache, poiche le fanciulle vi entravano adolescenti e vi passavano l'intera vita. Le orfane destinate a non più uscire dall'ospizio, assumevano il titolo di « Confermate di San Siro » servivano da istitutrici alle giovani, regolavano esse stesse unite in capitolo, la sostanza del Pio Istituto, nonchè l'interna disciplina.

Questi tre orfanotrofi, dei Colombini, dei Derelitti e delle Orfanelle di S. Siro, si mantennero autonomi nelle loro sedi fino a che l'Imperatore Giuseppe II, con suo editto 15 luglio 1784 ordinava il concentramento delle

diverse opere pie aventi un comune scopo.

Dovevano quindi essere concentrati in un solo casamento, oltre ai tre nominati, anche gli orfani di Lodi, ma per ovvie ragioni, questi ultimi vennero esonerati dall'obbligo di recarsi a Pavia, in seguito ad una modificazione fatta al succitato Editto dal successore di Giuseppe II, il di lui fratello Leopoldo II.

Il Monastero di S. Felice in origine si chiamava del Salvatore sembra probabile che la sua Fondazione sia dovuta alla Regina Ansa, moglie dello sventurato Desiderio re dei Longobardi; ma poi fu chiamato della Regina, per essersi ritirata una figlia dell'Imperatore Ottone II. In seguito assunse il nome di S. Felice, dopo che nella chiesa del Convento fu depresso il corpo di quel martire. Era considerato tra i più ragguardevoli, e godeva di vari privilegi.

Il porticato inferiore che circonda il cortile dell'Orfanotrofio femminile conserva ancora in parte l'antica struttura architettonica, con decorazioni in terra cotta nella parte superiore ed è il bellissimo effetto per le sue 30 colonne di marmo, — oltre i pilastri ai quattro angoli — tutte coi capitelli finemente lavorati a diversi disegni, in una di esse, nel lato di tramontana, sulla fascia del capitello è scolpita questa iscrizione: « D. Adriola de Barrachis, Abbatisa Fec. Fieri 1400 ». Questa badessa si reputa sia stata una distinta pittrice, di cui si scorgono ancora in qualche lunetta, sebbene sbiaditi, pregevoli affreschi.

La chiesa di questo Monastero fu costruita con la facciata rivolta a ponente; ma per formare alcuni parlatori a comodo delle monache, venne occupata la piazzetta e la facciata, il cui lato è stato chiuso nella nuova fabbrica in aggiunta al Monastero, e l'ingresso della Chiesa fu aperto di fianco, nel lato di mezzogiorno in via S. Pietro Appoggiato; che dopo il 1826 venne chiamata via Orfanotrofio.

In seguito ad ulteriori trasformazioni, su una parte dell'area di questa sorpresa chiesa venne adattato l'Oratorio per gli orfani,

chiamato ancora di S. Felice, sebbene della antica Chiesa non ricordi più nulla. Rimangono soltanto nella sala antistante l'Oratorio, una scaletta di sasso, coperta da una botola che conduce nel già confessorio, o cripta, ove esistevano diverse urne di marmo bianco, ora in duomo.

In questo Oratorio, sotto l'altare, in apposita urna, si conservano le ossa di S. Romano; si conserva pure una reliquia di S. Girolamo Miani, chiusa entro un antico e pregevole ciborio o tabernacolo, ed una del Legno di S. Croce. Altra reliquia di S. Girolamo si conserva nell'Orfanotrofio delle Orfanelle.

Nel giorno 20 luglio 1864 sono state trasferite nell'Oratorio dell'Orfanotrofio le ossa dei R.R. P.P. Angiolmarco Gembarano e Vincenzo Trotti, provenienti dalla Basilica di S. Michele, come dalla lapide che chiude il sepolcreto.

Nel convento di S. Felice vennero perciò subito incominciati i lavori, in gran parte di ricostruzione ed in parte di adattamento, a spese delle diverse Opere Pie cointeressate, per preparare comodi quartieri separati che raccogliessero gli orfani dei due sessi.

Vi andarono infatti ad abitare dopo il 1790, e vi abitano tuttora, e da quell'epoca la nostra città annovera l'Orfanotrofio fra le sue migliori istituzioni educative ed istruttive.

Paolo Noli.
ex colombino.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Emil. Padre degli orfani
Somma precedente L. 8718 - Rag. Enrico Galli, Colognola L. 15 - Pacchioni Giuseppina, Terraverde, L. 50 - N. N. L. 100 - Totale L. 8883.

Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani
Somma precedente L. 3130 - N. N. L. 5 - N. N. L. 100 - Totale L. 3235.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 3822 - N. N. L. 5 - N. N. L. 100 - Totale L. 3927.

Offerte pro Urna - L. 21.

FESTA VOTIVA DI S. GIROLAMO EMILIANI

20 LUGLIO 1934

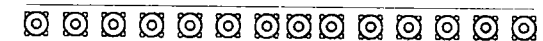
Le solennità solite a celebrarsi in onore di S. Girolamo, a Somasca, sono due: quella dell'8 febbraio, data della sua preziosa morte, e quella del 20 luglio, giorno assegnato dal calendario della Chiesa, alla sua glorificazione.

La prima, com'è noto, è la maggiore per splendore di rito e per concorso di fedeli. La seconda non raggiunge la magnificenza di quella dell'8 febbraio, ma non manca di assumere il carattere di grande solennità, che richiama numerosissimo concorso da ogni parte della Lombardia, e specialmente della Valle di S. Martino. Tale festa ebbe origine per voto popolare del 1836, emesso dagli abitanti di Somasca e di Vercurago, per avere ottenuto dalla protezione del Santo la liberazione dal flagello del colera, e « per iscongiurare altre calamità future ».

La solennità del 20 luglio in Somasca ha dunque valore di pubblica attestazione di riconoscenza verso S. Girolamo, che continua sempre visibilmente la sua protezione su questa terra, testimone della santità eminente da Lui raggiunta coll'eroico esercizio della carità, e delle altre virtù che rifulsero in lui in grado eminente.

Quanto sono soavi queste glorificazioni del Santo nostro, e come giovano a destare in tutti fervore di fede, di amorosa fiducia nel suo potente patrocinio! S. Girolamo che la Provvidenza condusse in quest'umile paesello, per farne centro d'irradiazione di calore di carità, di qua sparge a larghe mani le sue grazie sopra i suoi devoti che non ricorrono mai invano alla sua intercessione.

Per questo Somasca è la meta prediletta di turbe innumerevoli di fedeli, che nelle strette del dolore, sentono che solo in un aiuto soprannaturale giova sperare. Così la fede si ravviva e le anime si riavvicinano a Dio. Girolamo continua così dall'alto del suo trono di gloria, il suo apostolato.



Il 1° Pellegrinaggio Trevisano

al Santuario di S. GIROLAMO

Lungamente atteso e ardentemente desiderato, è giunto il 2 Luglio il 1° pellegrinaggio Trevisano al Santuario di S. Girolamo.

Un'eletta raccolta di ben 80 persone, in gran parte della Parrocchia di S. M. Maggiore, - che è anche il Santuario dove si venera la taumaturga immagine di Maria S.ma, ai piedi della quale S. Girolamo depose le catene della sua prigionia, - giunsero felicemente a Somasca, guidati dal R. P. G. Ciscato, che si è rivelato veramente sapiente e provvido organizzatore. Nulla era stato dimenticato per predisporre quanto occorresse per la migliore riuscita della bella e significativa dimostrazione. Fra i pellegrini abbiamo avuto l'onore di contare anche i R.mi Mons. Luigi Prof. De Lazzari, Arciprete di S. Stefano e Primicerio della Congregazione dei Parroci di Treviso; Bernardo Gaspari-

netti; il R.mo D. Antonio D'Incan, Arciprete di Melma; il prof. D. Pegoraro del fiorentissimo collegio vescovile «Pio X»; il R. P. Incitti ed altri ancora. Il suono gioioso delle campane accolse i pellegrini al loro arrivo, mentre il M. R. P. Prevosto e il P. Parroco si recarono incontro ad essi, sulla gradinata che conduce alla parrocchiale. Dopo una breve visita alla Chiesa, e un primo saluto al Santo, furono distribuiti gli alloggi.



Al mattino seguente la massima parte dei pellegrini vollero ricevere la S. Comunione colla messa celebrata per loro dal P. Parroco, loro vecchia conoscenza, che al Vangelo rivolse loro parole di saluto e di ricordo. Il resto del giorno fu trascorso nella visita al Santuario della Valletta, all'Eremo di S. Girolamo, alla Scala Santa, al «Castello» e tutti furono ammirati, riportando dalla visita le più sante emozioni e il più dolce ricordo. Per tutto il giorno, il R. P. Bianchi fu fatto segno alle più affettuose dimostrazioni di benevolo ricordo.

Così la giornata trascorse serena e devota

lasciando in tutti la più soave indimenticabile impressione

Prima della partenza, un ultimo saluto al Santo, e una devota funzioncina pose il suggello al riuscitissimo pellegrinaggio trevisano, che per essere il primo, altri ne promette.

E non da Treviso soltanto, ma da tutto il Veneto, ne aspettiamo, specialmente in prossimità alla celebrazione del IV Centenario della morte gloriosa di S. Girolamo.

Chi, difatti, più che il Veneto, dovrebbe onorare questo illustre figlio della Serenissima? L'esempio, dunque, di Treviso, ridestatosi ad una più intensa, fervida devozione al «Padre degli orfani» per merito precipuo dei suoi figli che attualmente reggono con tanto amore e zelo il Santuario Mariano ove ebbe inizio la sua santità, muova, spinga il Veneto, a pellegrinare al Santuario ove la santità dell'Emiliani maturò e si consumò. Noi attendiamo fiduciosi che il nostro voto venga esaudito, ad onore di S. Girolamo Emiliani, che risplende nella storia come fulgido astro acceso di fervida carità



Come già era stato annunciato, il giorno 24 dello scorso giugno il nostro amato e venerato **Fratel Giuseppe Scanziani** passava serenamente da questa vita all'eternità a ricevere il premio delle sue rare virtù religiose e delle sue lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti di nostra santa religione.

Era nato il 7 giugno 1867 a Carate Brianza (Como) dai pii genitori Maurizio Scanziani e Antonia Cesana, ed era già entrato fra noi fin dal 1884 nel Pio Istituto Usuelli di Milano come studente, ma poi dovette uscirne per motivi di salute. Compiuto il servizio militare, nel 1888 rientrò in Congregazione come Ospite laico a Milano, donde fu mandato a Somasca e di qui al Collegio Rosi di Spello (Umbria), dove iniziò il noviziato regolare come laico il 3 maggio 1892 e vi emise la professione semplice il 28 maggio 1893 e poi, tre anni dopo, l'8 novembre 1896, la professione solenne, rimanendo ancora in detto Collegio per oltre venti anni a prestare l'opera sua intelligente e preziosa in qualità di prefetto, di vice-ministro, di maestro di catechismo ed anche d'insegnante nelle prime tre classi elementari, nel quale ultimo ufficio ottenne ottimi risultati, come si ricava da lusinghieri attestati del R. Ispettore scolastico.

La sua modestia sempre serena, il suo tratto distinto, la sua facile adattabilità a qualunque ufficio assegnatogli dall'obbedienza, la sua pietà profondamente sentita e vissuta in una delicata ed amorosa osservanza della disciplina religiosa gli acquistarono la più ampia stima e fiducia dei Superiori, i quali nei difficili momenti dei primi anni dell'ultima guerra non dubitarono di affidargli l'importante ufficio di prefetto del nostro Probandato di Milano, dove si recò appunto verso la fine del 1916; e vi rimase poi da solo per più di un anno anche alla direzione di detta Casa, essendo stato chiamato alle armi il Padre Direttore di essa. Il 16 novembre 1917 dopo gli infausti avvenimenti di Caporetto, si trasferì con tutto il Probandato a Roma per il pericolo che presentava Milano dopo le ripetute incursioni aeree degli Austriaci; ma il 26 agosto 1918, cessato ogni pericolo, fece ritorno a Milano, dove continuò il suo ufficio di prefetto e di guardarobiere fino all'ottobre 1920, quando dovette recarsi al nostro Collegio Francesco Soave di Bellinzona (Svizzera) destinatovi come Ministro

dal Capitolo Generale, il quale in riconoscimento dei meriti e dei servigi da lui resi alla Congregazione gli dava, *ad titulum honoris*, la facoltà di portare la berretta clericale, come già in passato a qualche altro Laico particolarmente benemerito dell'Ordine era stato concesso.

Era nella piena vigoria dei suoi cinquant'anni e nella feconda esplicazione della sua attività, quando fu colpito da encefalite letargica che, seguita poi da paralisi progressiva, ne affievoli alquanto le facoltà mentali e sopra tutto ne andò lentamente ma inesorabilmente distruggendo le forze fisiche, di modo che i Superiori si videro costretti ad allontanarlo dalla vita attiva dei Collegi, ad esonerarlo da ogni ufficio di responsabilità e a mandarlo a riposo nella Casa-Madre di Somasca: riposo e premio ambito da tutti i buoni figli di S. Girolamo, i quali in quei luoghi santificati dalla presenza, dai prodigi e dalle opere sante del loro Padre e Fondatore, ritemprano lo spirito nella preghiera, nel raccoglimento, nella pratica più intensa della vita interiore, preparandosi così un più ricco corredo di virtù e di meriti per presentarsi al giudizio divino. E si andava preparando il buon Fr. Scanziani al grande passo appunto con una vita tutta di preghiera, di perfetta osservanza della disciplina comune, mal adattandosi alle esenzioni necessariamente richieste dalle esigenze della malattia: erano ore e ore e giornate intere passate così, per oltre dieci anni, in una umiliante forzata immobilità sempre più accentuata fino alla totale impotenza ed incapacità a qualunque movimento; cose tutte che aumentavano le sue sofferenze, perchè lo costringevano, specialmente in questi due ultimi anni, a farsi servire in ogni minima necessità dai Confratelli e Novizi. Per i quali però questo esercizio di fraterna carità fu una scuola continua di virtù più efficace di qualunque insegnamento e predicazione, per l'alto esempio dato costantemente dall'infermo di amore alla preghiera, di una ammirabile pazienza e rassegnazione, per cui non fu mai udito proferire una sola parola di lamento nè di stanchezza; esempio di delicato riguardo verso quelli che lo assistevano col dimostrarsi facilmente contento di tutto, col procurare di evitare loro disturbi o (soprattutto ai giovani) impressioni che potessero, anche lontanamente, offenderne l'occhio e la coscienza. Indizi questi di virtù solida, di santa abitudine al dominio di sè ed alla pratica dell'unione e conformità con la volontà di Dio, onde possiamo ben additarlo alla imitazione dei Confratelli, specialmente Laici, ai quali col suo esempio rammenta quello che dice la santa Regola (n. 380): "Iddio si compiace grandemente non soltanto degli affetti interni dell'anima, ma anche degli esercizi esterni corporali, se fatti devotamente per amore di Lui; perciò anche i Laici e coloro che sono destinati al servizio degli altri nella casa religiosa, se adempiranno con diligenza il loro ufficio, diventeranno graditissimi a Dio, e per le fatiche della vita presente saranno condotti da Lui al supremo riposo".

Orbene, ad affrettare per quell'anima benedetta il raggiungimento del supremo riposo nel suo Dio, se ancora ne fosse esclusa, vorrà la carità della P. V. M. R. continuare ad applicarle suffragi, secondo le norme delle nostre sante Costituzioni.

SCINTILLE DI SAN GIROLAMO

« Dio non opera le cose sue in quelli
« che non han posta tutta la sua fede
« e speranza in Lui solo: et in chi sta
« gran fede e speranza li ha riempiti
« di carità et ha fatto cose grandi a
« loro. Si che non mancando voi di
« fede e speranza, el farà cose grandi,
« esaltando li umili. »

Certamente grande fu l'opera dell'Emiliani, come grande fu la sua santità: esse sopravvivono a tante umane cose che per essere state operate colle sole risorse umane, e per tutt'altro fine che la gloria di Dio, cadono, come edifici costruiti sull'arena. S. Girolamo, colle parole che abbiamo riferito, ci dà una grande lezione che rileva quale sia sempre il fondamento delle opere veramente degne dell'ammirazione universale. Dio solo è Colui che opera nelle creature e vuole che la sua gloria risplenda colla cooperazione loro: perciò esse non sono che strumenti nelle sue mani creatrici ed onnipotenti. Se pertanto alcuno si attribuisca il merito di qualche opera grande compiuta, non fa che usurpare la gloria che a Dio solo si deve. Grande ragione per esercitare la fondamentale virtù dell'umiltà! E' sempre vero quello che S. Girolamo ricorda: che cioè il segreto per compiere opere durature e meritorie è la fede in Dio e la speranza che non vacilla, congiunte coll'umiltà che ci fa riconoscere la nostra assoluta dipendenza in tutto da Dio, di modo che se qualche cosa compiamo di bene, ne attribuiamo la gloria a Lui solo. Forte di questo principio che Egli ricorda ai suoi, da Dio solo riconosce l'ispirazione delle migliori opere sue e solo da Lui aspetta gli aiuti necessari. - Quando la creatura si interpone tra Dio e l'opera

che deve essere compiuta, si rende immeritevole dell'aiuto divino e non riuscirà che in maniera limitata e imperfetta nell'intento. E' questa la condotta della Divina Provvidenza: le creature più umili sono quelle scelte al compimento delle maggiori opere. Persuaso di questa verità, S. Girolamo si pone al divino servizio come umile strumento al compiersi delle divine misericordie, e merita di essere acclamato universalmente quale "Padre degli Orfani": missione grande, sublime che richiede sacrificio, generosità, abbandono fiducioso nella Divina Provvidenza. Per tal modo l'opera da Lui compiuta appare opera divina più che umana e per suo merito risplende sulla terra la gloria della divina misericordia che si volge pietosa a lenire il dolore di tante misere creature, così duramente provate dal dolore! Ricordiamolo bene, perchè mai siamo tentati di insuperbire per quel po' di bene che ci fosse dato di fare, o di fidare unicamente sulle nostre risorse, sempre troppo povere e misere.

Il culto di S. Girolamo Em.

NEL VENETO

Se v'è regione nella quale parrebbe che S. Girolamo, figlio illustre della Regina dell'Adriatico, debba essere maggiormente conosciuto ed onorato, questa è il Veneto. Eppure non è così! Tuttavia ci sono nei dintorni di Treviso, traccie non dubbie di un culto d'onore a Lui

reso nel passato, e ripreso felicemente al presente.

Vuole la tradizione che il Santo, uscito di prigione, muovesse alla volta di Treviso, seguendo la via Postumia. Stanco del lungo cammino, il povero pellegrino domandò in carità un poco di ristoro ad una povera famiglia di contadini, presso Paderno. Oggi sorge in quel luogo un modesto Oratorio in suo onore, che attesta come quelle buone popolazioni Gli abbiano tributato, almeno in passato, un culto d'onore e di devozione. Un altro Oratorio in suo onore è quello posto sulla sponda sinistra del Sile, ad un chilometro da Melma. E' pia tradizione che il santo, facendo ritorno a Venezia dopo la sua conversione, costeggiasse il fiume, e che si trattenesse qualche tempo, ospite di una famiglia di contadini, aiutandoli nei lavori campestri e parlando loro della sua prodigiosa liberazione. Quando l'Emiliano fu innalzato agli onori degli altari, la famiglia Barbaro, proprietaria del luogo, eresse l'Oratorio e istituì un'annua festività, che fu celebrata con grande solennità, ed anche con accademie musicali-letterarie, delle quali rimane un ricordo nella raccolta di composizioni poetiche che abbiamo potuto vedere. Per le vicende dei tempi, la solennità fu sospesa, ma rimase viva nella popolazione di Melma, la divozione al Santo. Dopo 84 anni, per merito della famiglia Ghedini, attuale proprietaria, e del R.mo Arciprete locale, D. Antonio D. Incau, la festa fu ripresa e celebrata solennemente con grande devozione.

Attendiamo relazione ampia di detta festa, dalla cortesia di quel R.mo Arciprete, per poterne far cenno nel prossimo numero.



Prodigiosamente scampato da serio pericolo - Rusconi Emilio, di Agostino, di anni 2, da Olginate, il 12 Giugno u. s. cadeva nel lago e veniva trascinato dalla corrente sotto un arco del Ponte di Olginate e per un lungo tratto trasportato lontano. Se ne avvide un pescatore il quale, impotente a recare aiuto al piccino, gridava per far accorrere qualcuno. Un barcaiolo con immensa difficoltà poté dopo grandi sforzi trarlo alla riva. Il bambino non ha riportato nessun danno dal gravissimo pericolo. I genitori riconoscono in ciò una visibile grazia di S. Girolamo, del quale sono teneramente devoti, e sono venuti al Santuario a ringraziare il loro celeste protettore.

Lussazione congenita guarita senza alcuna cura medica o chirurgica - Mandelli Antonia, di anni 3, di Ambrogio, di Ronco Brianteo (Milano) era affetta da lussazione congenita, che a giudizio del Dott. Prof. Galeazzi dell'Istituto Rachitici di Milano non avrebbe potuto guarire senza intervento della scienza medica. La bambina venne condotta dai genitori al Santuario e quivi rivestita dell'abito benedetto. In breve tempo la bambina risanò completamente con vivissima meraviglia del medico curante che aveva dichiarato non potrebbe avverarsi senza un miracolo, che la piccola inferma guarisse senza la ingessatura. I genitori sono venuti colla bambina perfettamente risanata a ringraziare il Santo e a portare un quadro votivo a testimonianza della loro riconoscenza.

Guarito da accessi epilettici - Cazzaniga Felice, di anni 2, di Angelo, da Olgiate Calco

era malato di epilessia che spesso lo travagliava con accessi gravi. La madre, immensamente fiduciosa in S. Girolamo, promise di donare al Santo una catenina d'oro, a lei molto cara se il suo bambino ottenesse di essere liberato dalla tormentosa e pericolosa malattia. Da un anno il bambino è completamente libero da ogni disturbo la madre si è recata a sciogliere il suo voto dichiarandosi riconoscentissima a S. Girolamo.

Guarita da grave infezione - La bambina Rosa Giovanna di anni 4, di Luigi, da Olgiate Calco, in seguito alla vaccinazione, corse serio pericolo di setticemia acuta per infezione sopraggiunta. La madre prometteva un'offerta a S. Girolamo se avesse ottenuto la guarigione della sua figliuola. Fu esaudita, ed è ora venuta a sciogliere il voto fatto.

Panzeri Ernestina di Camillo, di anni 5 di Garlate trovandosi in carrozza col padre si rompeva una stanga della carrozza e il cavallo spaventato si dava a precipitosa fuga e la bambina cadeva fra il cavallo e la carrozza. Raccolta si constatò con meraviglia che salvo piccole scalfiture, era rimasta incolume. I genitori, riconoscentissimi a S. Girolamo, dalla cui protezione riconoscono il singolare favore, si dichiarano a Lui immensamente grati.

Il Sig. Bombelli Giovanni da Vaiano Cremasco ci scrive!

R.mo Padre, permetta che descriva alcune delle tante grazie che il Santo da me tanto amato e venerato va continuamente spargendo su di me e la mia famiglia.

Sappia anzitutto che un giorno, per una spina conficcata nel mio piede mentre stavo lavorando l'orto, mi si sviluppò il tetano, e soffrivo immensamente. Mi rivolsi con grande fiducia a S. Girolamo e lo pregai con tutto il fervore che potei, che mi liberasse dal terribile male. Chiamai anche il medico che mi dichiarò in gravissimo stato. Mi posi in letto secondo l'ordine del medico: ma insieme applicai al gonfiore della gamba una

reliquia del Santo, avuta dal Sig. F. G. e con grande meraviglia e gioia mi vidi immediatamente libero da ogni male. Il giorno seguente il medico tornò: alla sua venuta io ero già tornato al mio lavoro senza che ne risentissi alcun danno.

Mio figlio Tarcisio per la terza volta ricorreva alle cure del medico per coliche a pendicolari, tanto che il medico consigliò di sottoporlo ad operazione chirurgica. Ma noi ci siamo rivolti a S. Girolamo, ed Egli ci ha esauditi, poichè l'appendicite è scomparsa senza lasciar traccia ed ora egli attende ai suoi lavori senza alcun nocumento.

Un'altra grazia ancora recentissima: Era il 27 Aprile: anche questa volta, mentre lavorava nel mio orto, venni assalito senza alcuna causa apparente da forte dolore e gonfiezza ad un piede. Non potendo più resistere al dolore, mandai a chiamare il S. F. Gatti che venne subito e mi applicò una reliquia di S. Girolamo, dicendomi di non toglierla finchè il dolore non fosse scomparso. Non potendo però sopportarlo, fui costretto a coricarmi in letto: di lì a dieci minuti, scomparve ogni traccia di male ed io potei subito riprendere il mio lavoro.

Può dunque bene immaginare quanto grande sia la mia devozione e riconoscenza verso il Sig. G. che è sempre pronto a portare il soccorso ai sofferenti forte della protezione di S. Girolamo, al quale non mancherò, appena potrò, di dimostrarvi grato per le tante singolarissime grazie che ho da Lui ricevute.

In fede, suo D.mo
Bombelli Giovanni.

Guarito da paralisi del nervo Iplonglossoc
Ci scrivono da Bagnolo Cremasco:

M. R. Padre,

Fui colpita da paralisi alla lingua il 25 Febbraio: mi rivolsi al caro Santo dei miracoli S. Girolamo: feci chiamare il Sig. G. il quale mi toccò con la reliquia del Santo. Ora stò benissimo, adempio con riconoscenza alla mia promessa. Perdonami, o caro Santo se ho tardato a pubblicare la grazia.

P. F. - Bagnolo Cremasco

Un'altra lettera assai commovente-

Il sottoscritto Ziglioli Battista d'anni 42 mungitore, dichiara di essere stato malato per un anno circa. Il medico curante ha definito la malattia per febbre malarica ed un altro medico ha confermato la diagnosi. Il sottoscritto ha sempre attribuito la malattia ad una forte scossa al sistema nervoso in seguito ad un forte patema d'animo. Sorretto da viva fede mi sono rivolto a S. Girolamo e dopo un semplice triduo ho risentito tanto beneficio completo e palese che sono già ritornato al lavoro. Tanto do-vevo perchè quanti soffrono -e sono i più- si rivolgano al nostro Santo che con grande bontà socorre sempre coloro che in Lui ripongono la completa fiducia.

Terra verde di Lodi, 2-7-34

Ziglioli Battista

PELEGRINAGGI AL SANTUARIO

Mese di GIUGNO

- 2 - Un gruppo d'infermiere dell'Opera Maternità di Como con le Suore.
- 3 - Un gruppo di ragazze accompagnate dalle Suore da Gardone Valtrompia (Brescia).
- 2 - I musicanti del Collegio di Seregno.
- 2 - I coscritti di Valmadrera.
- 7 - Pellegrinaggio da Bene Lario accompagnato dal Parroco.
- 7 - Ragazze di V. Modrone accompagnate dalle Suore.
- 7 - Ragazzi da Laorca.
- 7 - Un centinaio di pellegrini di Valmadrera col Parroco.
- 7 - Un gruppo di pellegrini di Induno (Varese).
- 10 - Suore Benedettine con un gruppo di alunne, di un Istituto di Milano.
- 12 - Un gruppo di pellegrini dal Sacro Monte di Varese.

- 14 - Un gruppo di pellegrini di Lurate Cacciavio (Como).
- 17 - Un gruppo di Uomini Cattolici di S. Protaso di Milano.
- 17 - Oratorio Femminile di Monza.
- 21 - Circa 400 pellegrini di Lissone (Monza).
- 21 - Bambini e bambine di 1. Comunione
- 23 - Alunni del Collegio Arciv. di Seregno.
- 25 - Alunni delle Scuole Elem. di Carenno.
- 26 - Orfanotrof. Femm. di Carugate (Monza).
- 26 - Oratorio Maschile di Alzano Maggiore.
- 27 - Pellegrinaggio della Parrocchia di Serina (Bergamo)
- 29 - Gli aspiranti della G.C. di Biassano.
- 30 - Bambini e bambine di 1. Comunione di Galbiate.

Offerte varie

A. Vailati, Postino, L. 10 per una Messa Sig. Gatti Francesco, Vaiano, L. 10 per due Messe in suffragio del suo figlio Angelo e L. 6 per offerte raccolte da vari devoti - N.N. L. 5 - Secchi G., Porlezza L. 20 per una novena di preghiere - M. Gidino, Milano L. 10 per una Messa - N.N. L. 100 per riconoscenza a S. Girolamo - Cominesi Doralice, Postino L. 10 - Aiolfi Agostina, Bagnolo L. 8 per una Messa di ringraziamento - Laura Invernizzi, Lecco L. 10 per una Messa - Il piccolo Gian Carlo Tagliaferro, Torino L. 5 in ringraziamento a S. Girolamo per la promozione ottenuta e per la continua protezione avuta dal Santo durante questo anno - N. N. L. 50 per una novena e L. 20 per una Messa per la guarigione di una ammalata.

Abbonamenti - C. Martinassi, Bagnolo - Pacchioni G., Terraverde - Unione U. C. di Protaso, Milano.

CALENDARIO AGOSTO 1934

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALE:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.
- » 6.30 - S. Messa letta.
- » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.
- » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
- A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. breve meditazione, Bened. Eucaristica.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta con Vangelino
- » 7.30 - S. Messa letta all'altare del Santo
- » 8.30 - S. Messa letta alla Valletta.
- » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia
- » 14.— - Dottrina, Vespri e Bened. eucar.
- A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. e preci serali.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Dalle ore 12 di oggi sino alla mezzanotte di domani **indulgenza plenaria della Porziuncola** (Perdono di Assisi).
- 3 - *Primo venerdì del mese* - Ore 5,30: Solita funzione ad onore del S. Cuore.
- 5 - *Prima domenica del mese* - Ore 9,30: S. Messa cantata - *Nel pomeriggio dopo dottrina*, processione con la Reliquia della Madonna e Bened. Eucaristica.
- 6 - *Incomincia la Novena dell'Assunta.*
- 7 - *Primo martedì del mese* - Alla sera: pio esercizio in onore degli Angeli Custodi.
- 8 - *Alla sera*: Funzione in Commemorazione del Transito di S. Girolamo.
- 14 - *Vigilia dell'Assunta*: astinenza e digiuno.
- 15 - **Solennità dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo.** Ore 10: S. Messa solenne con discorso sulla festività. Ore 15: Vespri, preci e benedizione euc. solenne.
- 16 - *S. Rocco.* La prima Messa è cantata - *Alla sera*: Bened. con bacio della Reliquia.
- 19 - *Terza domenica del mese* - Ore 9,30: S. Messa cantata, omelia e processione con benedizione eucaristica.
- 24 - *S. Bartolomeo Ap.* Contitolare della parrocchia. Ore 5,30: S. Messa in canto - *A sera*: S. Rosario, litanie cantate della B. V., preghiera, benedizione e bacio della Reliquia.
- 25 - Ufficio generale pei morti della Parrocchia.
- 26 - *S. Alessandro m., Patrono della diocesi di Bergamo.* Ore 9,30: S. Messa in canto - *Nel pomeriggio dopo la dottrina*: Vespri, preci, benedizione eucaristica e bacio della reliquia.
- 28 - *Festa di S. Agostino V. e D. legislatore dei PP. Somaschi* - Ore 5,30: S. Messa in canto. - *A sera*: preci, benedizione eucar. e bacio della Reliquia.

IL CALENDARISTA

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 15 Luglio 1934-XII - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl. Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 15 Luglio 1934 XII - P. R. Bianchi, Direttore responsabile.